



ISTITUTO PROVINCIALE  
PER LA STORIA  
DEL MOVIMENTO  
DI LIBERAZIONE  
NELLE MARCHE  
E DELL'ETÀ  
CONTEMPORANEA  
ASCOLI PICENO

Corso Mazzini, 39  
63100 Ascoli Piceno  
tel. Fax 0736 250189  
biblioteca.simi@provincia.ap.it

## Corso di formazione per docenti e studenti

# LA NASCITA DELLA REPUBBLICA L'Italia dalla Liberazione alla Costituzione

## L'ingresso delle donne in politica fra modelli culturali e comportamenti sociali ILARIA BIAGIOLI

“Se essa è un valore, se è una forza produttiva, perché dobbiamo abbandonarla alla passività della inerzia corrompitrice? [...] No, o signori, il secolo comincia ad apprezzare tanto le preziose facoltà della donna che fra non molto la giustizia sociale affiderà alle sue cure diligenti tutti i piccoli uffici, dal telegrafo alla chiesa”. (S. Morelli sulla Questione delle telegrafiste, intervanto alla Camera dei deputati 12 dicembre 1876)

“La *donna nova*, stanca di quella che essa chiama la sua schiavitù, ha compreso che per imporre la propria volontà, essa aveva bisogno di diventare una forza politica, di conquistare cioè il diritto di eleggere i rappresentanti del popolo e d'essere eletta ella stessa”. (S. Sighele, *La donna nuova*, 1898)

“Noi le vediamo queste povere fanciulle trotterellare cariche di quaderni, dalla scuola alle accademie [...] Le vediamo nella fresca età delle illusioni anemizzarsi su banchi di scuola, piegare la morbidezza istintiva verso un rigido ideale cattedratico, correre, affannarsi, profanare la loro femminilità in una gara che sarebbe grottesca se non fosse sommamente dolorosa”. (Neera, *Le idee di una donna*, 1904)

“Potrà accadere che, vedendo quante signorine vanno in giro, uno sia preso da sbigottimento e domani: ‘ma dove vanno?’ ‘Vanno dove devono andare. Intanto vanno in giro’. ‘E in casa chi resta?’” (A. Panzini, *Signorine*, 1921)

“... il Tommaseo, geniale interprete del mondo femminile, plasma la sua creatura di bellezza. Ma ecco, deposto lo scalpello, lascia la sua opera all'ammirazione degli spettatori. Il suo magnifico tipo di madre cittadina, maestra di dignità, egli lascia aggirarsi per le pareti domestiche, nel circolo delle relazioni amichevoli e basta. Questa donna non ha ancor posato il piede in terra, nelle istituzioni fatte per lei”. (V. Benetti Brunelli, *La donna nella civiltà moderna*, 1933)

“Bianca Bianchi, socialista, vestiva un abito colore vinaccia e i capelli lucenti che la onorevole porta fluenti e sciolti sulle spalle le conferivano un aspetto d'angelo.

Vista sull'alto banco della presidenza dove sali con i più giovani colleghi a costituire l'ufficio provvisorio, ingentiliva l'austerità di quegli scanni.

Era con lei (oltre all'Andreotti, al Matteotti e al Cicerone) Teresa Mattei, di venticinque anni e mesi due, la più giovane di tutti nella Camera, vestita in blu a pallini bianchi e con un bianco collarino.

Più vistose altre colleghe: le comuniste in genere erano in vesti chiare (una in colore tuorlo d'uovo); la qualunquista Della Penna in color saponetta e complicata pettinatura (un rouleau di capelli biondi attorno alla testa); in tailleur di shantung beige la Cingolani Guidi, che era la sola democristiana in chiaro; in blu e pallini rossi la Montagnana; molto elegante, in nero signorile e con bei guanti traforati la Merlin; un'altra in veste marmorizzata su fondo rosa”. (*Risorgimento liberale*, 26 giugno 1946)

“I calzonni. Gli uomini li detestano. Vi furono meridionali che durante la guerra sopportarono la fame, la peste, la carestia, le bombe, ma a causa dei calzonni indossati dalle donne dettero in escandescenze. Crollasse il mondo, ma nella sua allettante divisione dei sessi. Le donne che naturalmente non ignorano questo stato d'animo, si facciano perdonare i calzonni, non li ostentino”. (E. Canino, *La vera signora*, 1952)

“Costituisce violenza qualsiasi impiego di forza fisica esercitata sull'altrui persona, maggiore o minore, a seconda delle circostanze, che abbia posto il soggetto passivo in condizione di non poter opporre tutta la resistenza che avrebbe voluto. Mentre non può raffigurarsi violenza in quella necessaria a vincere la naturale ritrosia femminile”. (Cassazione, sentenza del 20 febbraio 1967)

ILARIA BIAGIOLI insegna Nazioni e nazionalismi all'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia.

Ascoli Piceno, 25 novembre 2016